

Percorso L'autore e l'opera

Giuseppe Ungaretti

4. L'ultima produzione

FOCUS

La rivisitazione del mito di Didone

Il frammento del III Coro della *Terra promessa* si ispira alla vicenda di Didone, regina di Cartagine, morta suicida in seguito all'abbandono di Enea, secondo quanto si legge in un passo dell'*Eneide* (I sec. a.C.) del poeta latino Virgilio. Commissionato da Augusto per celebrare la gente Giulia (*gens Iulia*, che si voleva discendente da *Iulus*, figlio di Enea), il poema virgiliano narra le gesta di un eroe che insieme alla sua gente ricerca una nuova patria, obbediente alla volontà degli dei. Questo eroe è Enea, personaggio minore dell'*Iliade* di Omero.

Didone in Virgilio Il Libro I dell'*Eneide* si apre con la descrizione di una tempesta, scatenata da Eolo su istigazione della dea Giunone, che si abbatte su Enea e compagni facendo naufragare le loro imbarcazioni sulle coste libiche, dove la regina Didone sta costruendo la città di Cartagine.

Nel corso del banchetto offerto dalla regina, Enea racconta quanto gli è avvenuto dopo la caduta di Troia: la morte della moglie, la sua fuga dalla città in fiamme col padre Anchise, il figlioletto Ascanio (detto anche Iulo) e altri superstiti, l'arrivo a Delo, e la promessa di una nuova patria da parte dell'oracolo di Apollo, patria che un sogno gli rivela essere l'Esperia.

Didone lo ascolta e si innamora. Dopo la morte in circostanze tragiche del marito Sicheo era vissuta in una solitudine coraggiosa, si era assunta il ruolo di regina e aveva dedicato le sue energie alla costruzione di Cartagine. Aveva anche promesso eterna fedeltà a Sicheo, ma ora sente crollare i suoi propositi. Per un intero inverno Enea rimane a Cartagine, amante di Didone. Ma in primavera Giove,

dietro le preghiere di Iarba, pretendente della regina, invia Mercurio a ricordare all'eroe troiano il destino che gli era stato vaticinato. Enea, smarrito, ordina ai suoi di preparare in segreto la flotta e cerca il momento favorevole per informare la regina della sua partenza. Nel colloquio sono di fronte due vittime infelici: Didone, che ignora la sottomissione religiosa, reagisce con la forza spontanea del suo amore; Enea è più riflessivo, disposto alla rinuncia.

La reazione di Didone è complessa: ira, speranza, trepidazione per Enea che si mette in mare nella stagione delle tempeste, orgoglio offeso, timore di regina per i nemici di Cartagine che vorranno vendicarsi, rimpianto di non aver avuto un figlio da lui. Ne deriva un bellissimo ritratto di donna: passionale e animata da un odio che va oltre la morte, Didone minaccia Enea di perseguitarlo come ombra, premonizione del suicidio e della maledizione che lancerà contro la stirpe dell'eroe (Virgilio fa risalire all'amore-odio di Didone per Enea la causa del futuro conflitto tra Roma e Cartagine: sarà il cartaginese Annibale a infliggere durissime sconfitte ai romani).

Virgilio rappresenta l'amore come tormento, passione violenta e distruttiva. Le parole e le immagini del poeta latino ritornano in Ungaretti.

GUIDA ALLO STUDIO

- a. In che modo Virgilio e Ungaretti rappresentano l'amore? Quale concezione traspare dalle vicende di Enea e Didone?

Virgilio e Ungaretti

La natura silenziosa fa da sfondo alla disperazione di Didone.	Virgilio: <i>saeva quierant / aequora</i> (<i>Eneide</i> , IV, vv. 523-524), "le acque del mare tempestoso si eran placate". Ungaretti: <i>Ora il vento s'è fatto silenzioso / E silenzioso il mare</i> (vv. 1-2).
L'abbandono da parte di Enea rinnova nella donna il sentimento di solitudine.	Virgilio: <i>semperque relinqui / sola sibi, semper... incommitata videtur</i> (<i>Eneide</i> , IV, vv. 466-467), "e sempre le sembra di essere lasciata da sola, senza compagnia". Ungaretti: <i>Il grido, sola, del mio cuore</i> (v. 4).
L'infelice Didone brucia d'amore.	Virgilio: <i>urit infelix Dido</i> (<i>Eneide</i> , IV, v. 68), "arde l'infelice Didone". Ungaretti: <i>brucia il mio cuore senza pace</i> (v. 9).